



Irene Vendrame  
Studentessa Università Ca' Foscari Venezia

conversa con  
Francesca Silecchia  
Fundraiser di Oxfam

fotografie di  
Francesca Occhi

## Francesca

**Dopo la laurea triennale in Lingue Culture e Società dell'Asia e dell'Africa Mediterranea con focus sulla lingua cinese, hai deciso di intraprendere la magistrale in International Relations. Nel momento in cui hai scelto avevi già chiaro di voler lavorare all'interno di una ONG? Quali sono state le esperienze che hanno determinato la tua scelta?**

In realtà ero abbastanza confusa, non avevo le idee chiare dopo la mia triennale se non il fatto che non volevo intraprendere professioni nell'ambito dell'interpretariato e della traduzione, quindi non avrebbe avuto senso continuare con una magistrale con focus sulla lingua cinese. Ho seguito la mia passione: mi sono sempre interessata di politica e sono stata molto attiva in questo senso, fin dal liceo. Per questo motivo ho scelto il percorso magistrale in International Relations. Oltre al fatto che mi interessava frequentare un corso di laurea in inglese, la mia idea era dedicarmi alla cooperazione internazionale mantenendo il focus su un'area geografica ben precisa, ovvero Asia e Cina, lavorando in ambiente accademico, facendo un dottorato o ricerca in qualche *think tank*. Il punto di svolta è stato fare volontariato con il gruppo di Emergency di Venezia: ero appena tornata dallo stage a Hong Kong, con la prospettiva di rimanere a Venezia per un

periodo più lungo, ma non volevo appiattirmi nella solita routine, volevo fare altro, volevo entrare in contatto con il territorio che mi aveva accolta. È stato con questo stato d'animo che sono entrata in contatto con Emergency: sono diventata una dei loro volontari e ho potuto conoscere più da vicino la realtà di una organizzazione non governativa, capendo quali e quante professionalità ci stavano dietro. È stato così che ho cominciato a pensare che potesse diventare anche il mio lavoro.

**Nel corso della tua carriera le esperienze all'estero sono state numerose. Ce n'è una particolarmente significativa?**

Sicuramente l'esperienza che ha avuto un ruolo importante, anche in relazione a ciò che faccio oggi, è quella in Africa. Una volta tornata da Hong Kong, mi sono iscritta al bando di Ca' Foscari per il Mondo e sono partita per la Guinea Bissau con Co.P.E., che lì aveva creato un progetto di *empowerment* femminile e sviluppo rurale. Lo scopo era di fare in modo che le donne potessero generare reddito in maniera autonoma, attraverso la coltivazione di prodotti che venivano successivamente lavorati e venduti nei mercati locali. Io affiancavo la responsabile del progetto, avendo compiti relativi al monitoraggio e alla reportistica; ho anche

contribuito all'organizzazione di un'iniziativa di *awareness* riguardo al consumo sostenibile e responsabile del cibo. Questa esperienza è stata molto importante, sia a livello umano, sia come valore aggiunto alla mia professionalità.

**La tua storia ci dimostra che si può costruire un percorso di carriera contribuendo allo stesso tempo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone più povere. Come e perché hai scelto di lavorare in Oxfam?**

Ho approfondito la conoscenza di Oxfam durante la stesura della mia tesi magistrale: mi sono occupata di diritto internazionale e diritti umani, con una prospettiva di genere rispetto al diritto umano alla terra in Africa Subsahariana, che era una questione che si ricollegava alla mia esperienza in Guinea Bissau e su cui Oxfam aveva prodotto molti report. Mi sono avvicinata a questa realtà e ne ho conosciuto la *mission*, ovvero combattere contro le disuguaglianze e vincere l'ingiustizia della povertà, partendo dal presupposto che esse non siano casuali, né inevitabili, ma frutto di un sistema sbagliato che si può disinnescare. Ciò che mi piace di Oxfam è l'approccio integrato: l'impegno riguarda tanto l'intervento nelle situazioni di emergenza umanitaria, quanto la creazione di piani di sviluppo e le azioni di *advocacy* e di lobby a livello locale e internazionale. Ho iniziato a lavorare in Oxfam grazie a un bando della Regione Lazio, *Torno Subito*, dedicato agli under 35, che finanzia progetti lavorativi o formativi che vengono svolti fuori regione. Vincendo il bando, subito dopo la laurea magistrale, ho potuto svolgere un tirocinio di sei mesi presso la sede nazionale di Oxfam a Firenze, all'interno del dipartimento di Public Engagement, in particolare nell'ufficio di Supporter Marketing. Una volta terminato il tirocinio, fortuna ha voluto che si aprisse una *vacancy* interna: era il marzo del 2020, in pieno lockdown, e mi hanno assunta.

**Al momento all'interno di Oxfam ti occupi di fundraising. Quali sono le tue attività principali?**

Faccio parte del dipartimento di Advocacy e Public Engagement, in particolare lavoro nell'ufficio Individui. Ci occupiamo di

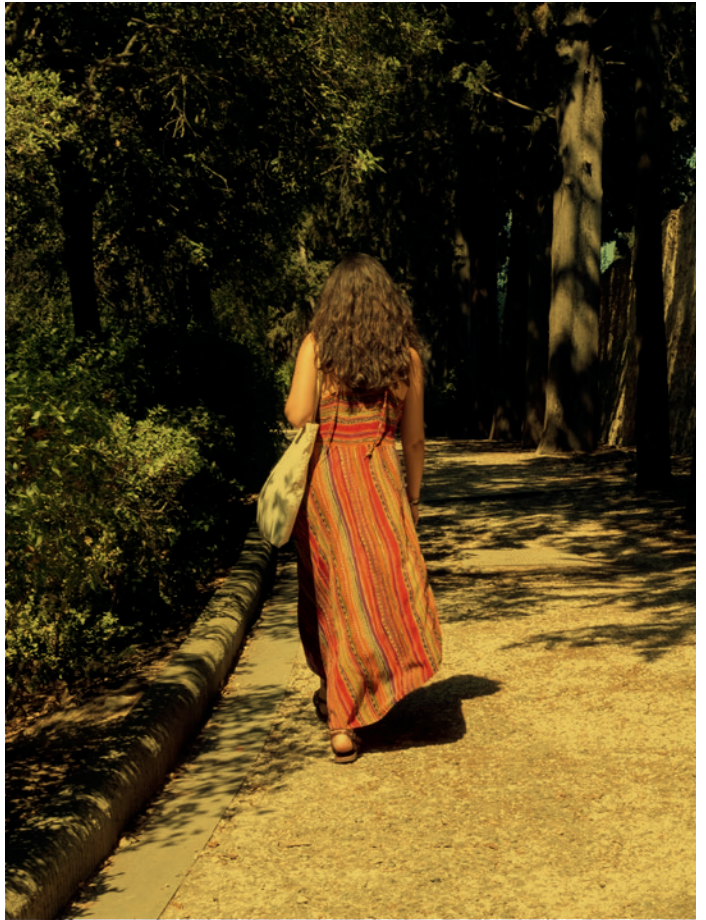
organizzare e implementare iniziative di raccolta fondi e di cura della relazione con i donatori; nella mia area in particolare ci occupiamo dell'organizzazione di eventi. L'impegno più importante in termini di tempo e di fondi raccolti è la campagna natalizia *Incarta il presente, regala il futuro*: nel periodo di Natale organizziamo i banchetti sparsi per i negozi offrendoci di incartare i regali in cambio di un'offerta libera e del tempo che il cliente ci dona per ascoltare le nostre iniziative. Si tratta di un modo, oltre che per raccogliere denaro, per sensibilizzare le persone rispetto alle problematiche che affrontiamo e alle nostre attività. Organizziamo questa campagna dalla A alla Z, dalle partnership commerciali, al reclutamento e all'organizzazione dei volontari, dal contatto con i fornitori alla comunicazione.

**Quanto e come ha inciso la tua formazione universitaria nel lavoro che stai svolgendo al momento?**

La figura del *fundraiser* professionista esige una grande professionalità, che richiede tra le altre cose abilità nell'ideare strategie e gestire gli investimenti: questo, oltre che sul campo, l'ho imparato grazie ad alcuni corsi universitari, come Management per il no-profit. Oltre a questo, il mio corso di studi mi ha fornito le basi teoriche per capire come funziona la cooperazione internazionale e le gerarchie di potere tra i Paesi del mondo; soprattutto, però, Ca' Foscari mi ha dato una certa *forma mentis*, mi ha aiutato ad aprire lo sguardo e acquisire spirito critico: sono questi gli elementi più importanti che ho ottenuto con la mia formazione universitaria.

**Qual è l'aspetto che più ti piace del tuo lavoro e che ti dà più soddisfazione?**

L'idea di fare un lavoro che ha un impatto sulla vita delle persone non ha prezzo. Un altro aspetto che mi piace del mio lavoro è il rapporto con gli altri: con i colleghi, con i volontari e con tutti quelli con cui veniamo in contatto e che decidono di donarci qualcosa di loro. In più, trovo molto stimolante l'ambiente di lavoro delle ONG e il fatto che ogni giornata sia diversa.



**Cosa si trova nell'ambiente di lavoro di una ONG rispetto a una organizzazione for-profit?**

Premetto che non ho avuto grandi esperienze lavorative in ambito profit, si è trattato di lavori che ho svolto durante gli studi per avere una mia indipendenza, e in cui, tutto sommato, mi sono trovata bene. Al netto di questo, credo che ciò che si trova in una organizzazione no-profit sia la base di valori condivisi con i tuoi colleghi e in generale con le persone con cui ti trovi a lavorare. Poi, ciò che è diametralmente opposto tra profit e no-profit è l'idea di fondo che anima questi progetti: nel primo caso l'impresa crea un bisogno e cerca di aumentarlo sempre di più per avere un profitto maggiore, nel caso di una no-profit l'obiettivo è quello di non esistere più, di svegliarti un giorno e chiudere i battenti perché non c'è più bisogno di te.

**Quali sono le caratteristiche personali che ti hanno aiutato nel tuo percorso e cosa, invece, hai vissuto come debolezze? Come le hai risolte?**

Tra le mie caratteristiche positive nominerei lo spirito d'iniziativa, il fatto di lavorare bene in squadra e la capacità di relazionarmi con tutti i tipi di persone e trovarmi sempre a mio agio – in questo mi ha aiutato molto il fatto di aver fatto esperienze con culture molto diverse dalla nostra. La mia debolezza è quella di essere sempre impaziente ed esigente con gli altri e con me stessa, ma ho imparato a risolverla attraverso il dialogo.

**Se tornassi indietro, c'è qualcosa che cambieresti? Quale consiglio daresti a chi vuole lavorare in una ONG?**

Rifarei tutto, anche i cosiddetti 'incidenti di percorso'. Ciò che consiglio è di imparare le lingue straniere (almeno una tra francese, spagnolo e portoghese, l'inglese è d'obbligo) e di fare più esperienze all'estero possibili, come il Servizio Civile Internazionale o i vari progetti di Erasmus o di stage fuori dall'Italia. Una volta fuori dall'università è più difficile trovare opportunità retribuite, quindi bisogna sfruttare tutte le possibilità che offre l'ateneo.





### Francesca Silecchia

Romana di nascita, cafoscarina e veneziana di formazione, Francesca Silecchia è in realtà a pieno titolo una cittadina del mondo. Appassionata d'oriente, decide giovanissima di trascorrere il suo quarto anno di liceo ad Hong Kong con Intercultura, e lì scocca la scintilla. Durante gli anni dell'università fa e disfa continuamente i bagagli: prima con l'Erasmus in Francia, poi con l'Overseas in Cina, in seguito si reca di nuovo ad Hong Kong per uno stage alla Camera di Commercio italiana. L'esperienza che l'avvicina al mondo no-profit, però, è quella maturata nel corso di 4 mesi in Guinea Bissau grazie al bando di Ca' Foscari per il Mondo, un'iniziativa che permette di svolgere un periodo di volontariato in un paese in via di sviluppo con un ente del terzo settore. Con Co.P.E. (Cooperazione Paesi Emergenti), ONG di Catania, riesce a calarsi in un mondo nuovo, che le piace. Oggi lavora alla sede centrale di Oxfam a Firenze come *fundraiser*, curando l'organizzazione di eventi come la campagna *Incarta il presente, regala il futuro*, attiva in 17 regioni italiane e presente in 260 negozi e altre iniziative di *awareness* riguardanti il territorio.